



LA «SETTIMANA» DI PALERMO. Studiosi e attori alla XVIII edizione dell'incontro promosso dal Liceo Einstein

Se Dante, per i ragazzi, è un maestro di libertà

PALERMO

●●● La selva oscura è l'incanto da cui partire per sfondare il muro del tempo. Da lì, ci hanno insegnato a scuola, prende il via per Dante un percorso allegorico non privo di rischi. La XVIII «Settimana di Studi danteschi», organizzata dal Liceo Einstein, ospitata dall'Auditorium Santissimo Salvatore, e sostenuta dal Comune di Palermo e da Banca Nuova, annuale momento d'incontro «pubblico» tra gli studenti di alcune scuole superiori siciliane e l'Alighieri, ruota attorno proprio a quel secondo verso «Mi ritrovai per

una selva oscura». La selva come simbolo di caos esistenziale: «Quel "mi ritrovai" - spiega il professor Giuseppe Lo Manto che all'Einstein, dove insegna, fa amare Dante ai suoi ragazzi - conduce a un momento positivo di consapevolezza: dalla selva si può uscire, ma solo nel momento in cui ci si accorge di esserci dentro. Virgilio è stato un pedagogo straordinario, in grado di utilizzare una serie di espedienti, nonostante la pedagogia solo nell'Illuminismo sia diventata una scienza. Uno di questi è sicuramente la maieutica, il rispetto, nella consapevol-

za di educare non di formare. Attraverso questi strumenti Virgilio è stato capace di instaurare un rapporto educativo con l'allievo che condurrà Dante da una condizione di caos esistenziale, di cui è simbolo la selva oscura, a uno stato di piena felicità, rappresentato dal Paradiso terrestre. A quel punto la sua coscienza sarà libera, il Sommo potrà essere "imperatore e papa di se stesso"».

La Settimana è frequentata assiduamente da Vittorio Sermoni, scrittore, regista, traduttore e ineguagliabile pubblico lettore di endecasillabi danteschi. E

da Moni Ovadia che ha interessato i ragazzi spiegando come la lingua costituisca l'identità di un popolo. «La *Commedia* tocca da vicino i ragazzi perché colgono la ricerca di libertà che contiene, e apprezzano il rapporto maestro-allievo che si era instaurato tra Virgilio e Dante, i momenti di commozione tra i due. Le loro sono figure osmotiche». Non si stanca di spiegare la modernità dell'Alighieri: «Dante è assolutamente attuale, e non solo nella *Commedia*. Nel *De monarchia* discetta sull'autonomia politica e religiosa dei sovrani, divide i poteri». (*ANFI*)